

si è venuta a creare una pesante situazione a seguito del grave contrasto insorto tra il preside Filippo Lo Monaco ed il corpo insegnante;

i sindacati rappresentativi dei docenti, preso atto dell'assoluta insostenibilità della situazione, hanno proclamato uno sciopero degli insegnanti, con corteo cittadino e comizio conclusivo nella piazza principale della città, per manifestare pubblicamente il dissenso dei professori verso i metodi di gestione adottati da tale preside, definiti dai sindacati « poco rassicuranti e sbagliati sia nella forma che nella sostanza »;

il clima di tensione venutosi a creare tra il preside Lo Monaco ed i docenti oltre che danneggiare l'immagine di una scuola che, nel passato, come istituto magistrale, ha costituito per la città di Vittoria un vero e proprio punto di riferimento culturale, didattico e pedagogico, impedisce agli studenti di potere studiare serenamente in quanto frastornati da quella che ormai è diventata una vera e propria « guerra » tra preside e docenti —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché cessino le ostilità fra il preside ed i docenti del liceo socio-psico-palco-pedagogico « Giuseppe Mazzini » di Vittoria (Ragusa) e per eliminare la grave situazione di incompatibilità ambientale con il dirigente scolastico in questione. (4-02872)

CANNELLA, LAMORTE e MENIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il rettore dell'università Roma Tre, professor Guido Fabiani, ha inviato, nel mese di aprile 2002, una lettera ai decani dei dipartimenti e delle facoltà dell'ateneo con la richiesta di sospensione delle elezioni dei direttori di dipartimento e dei presidi di facoltà;

tale richiesta è in aperto contrasto con il vigente Statuto dell'Università Roma Tre che fa obbligo ai decani di indire, con

il previsto anticipo, le elezioni delle cariche accademiche prima del termine della scadenza di ciascun mandato convocando l'elettorato per la consultazione;

il rettore Fabiani ha motivato la sua richiesta di rinvio con il fatto che il senato accademico, nella seduta del 23 aprile 2002, ha, su sua proposta, avviato una procedura di revisione dello statuto di ateneo che prevede, tra l'altro, la rieleggibilità anche per coloro i quali hanno già effettuato due mandati consecutivi in tutte le cariche accademiche, tra cui anche quella di direttore di dipartimento, preside di facoltà nonché rettore;

tale proposta consentirebbe di fatto la rielezione del rettore Fabiani fino ad un massimo di ulteriori otto anni, parimenti per sette presidi di facoltà sugli otto attuali, quindici direttori di dipartimento su ventuno, diciannove membri del senato accademico su trentaquattro;

lo stesso Rettore Fabiani, in aperta violazione sia della legge 382 del 1980 che dello statuto di ateneo, ha autorizzato e ratificato, prima del mese di aprile 2002, la terza elezione del professor Raffaele Simone a direttore del dipartimento di linguistica dell'ateneo, emettendo il relativo decreto di nomina —:

quali iniziative si intendano adottare affinché sia garantita l'uniforme applicazione della legislazione universitaria su tutto il territorio nazionale. (4-02890)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI, BOATO e DETOMAS. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Provincia di Trento è interessata annualmente da un consistente flusso di manodopera straniera di carattere stagionale che è diventato di fondamentale im-

portanza come manodopera per il mondo agricolo e per gli operatori turistici locali, che a causa dei bassi livelli di disoccupazione locale e dell'inefficace tentativo di favorire la mobilità interregionale ormai trovano nella manodopera straniera stagionale l'unica e indispensabile possibilità di operare nei loro settori;

il dato complessivo del fabbisogno di manodopera straniera stagionale espresso dai comparti produttivi stagionali della Provincia di Trento — il settore agricolo e quello turistico alberghiero — si è stabilizzato per l'anno scorso sulla quota di 10.000 unità: più dell'85 per cento di detto fabbisogno viene assorbito dal settore agricolo per la raccolta autunnale della frutta caratterizzata dalla concentrazione in un breve periodo dell'attività di raccolta al fine di garantirne il completamento in tempi rapidi per la qualità e la conservazione nel tempo del prodotto;

tutto ciò ha comportato negli anni scorsi la creazione di percorsi agevolati per la regolarizzazione della manodopera che sono stati attuati con un sistema di collaborazione strutturato che vede oggi una stretta compartecipazione di tutti i soggetti che intervengono nelle procedure di programmazione e di autorizzazione degli ingressi: l'Assessorato al lavoro della Provincia di Trento, la Questura, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni imprenditoriali;

alla luce di tutto questo, che riflette un modello organizzativo ormai sperimentato e consolidato nel tempo, la mancata possibilità di rispondere integralmente ai fabbisogni di manodopera espressi dai settori produttivi stagionali derivante dall'assegnazione insufficiente di quote di ingresso per il corrente anno suscita notevoli preoccupazioni di vario ordine;

la quota determinata con decreto ministeriale in 7.000 unità, che risulta essere inferiore a quella assegnata lo scorso anno (8.800) e che risulta ampiamente insufficiente rispetto alla quota di fabbisogno per il 2002 espressa in 10.000 unità, ha determinato un notevole disagio

nell'ambito delle categorie economiche interessate che vedono parzialmente compromesso il reperimento della manodopera necessaria;

inoltre, si apre un grave problema di gestione delle numerose istanze di autorizzazione già pervenute agli uffici sulla base della programmazione effettuata dalla Commissione provinciale per l'impiego che risultano già superare le 9.600 unità;

l'eventuale mancata autorizzazione delle domande può provocare la messa in discussione della credibilità delle istituzioni e determinare una regressione a sacche di illegalità e di sommerso con i conseguenti risvolti anche di ordine pubblico che una massiccia presenza di irregolari potrebbe comportare —:

quali iniziative intenda assumere per rispondere in modo adeguato e ottimale alle giuste richieste di questi così importanti e fondamentali settori economici;

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga ampliato il limite degli ingressi stagionali autorizzabili fino al raggiungimento di 10.000 unità, numero che deve risultare sufficiente a garantire, tra l'altro, il completamento del fabbisogno di manodopera da impiegare nella stagione invernale 2002/2003 nel comparto turistico, che assorbe quote di manodopera aggiuntiva rispetto al periodo estivo. (5-00917)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 maggio 2002 la rappresentanza sindacale aziendale Filcams-Cgil della Società Itapol Inchieste Speciali srl ha organizzato un *sit-in* di protesta davanti alla sede della società stessa in via Germanico a Roma;

il suddetto sindacato accusa il datore di lavoro di creare forti tensioni interne alla società per l'ostentazione di un com-

portamento antisindacale, il mancato rispetto di quanto stabilisce la legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, la mancata applicazione integrale del Contratto nazionale di lavoro;

il tribunale civile di Roma sezione lavoro in data 18 aprile 2002 ha accolto in toto le ragioni del contenzioso legale presentato in data 4 aprile 2002 dalla Filcams-Cgil contro appunto l'Italpol e ha ordinato a quest'ultima di:

a) riconoscere la rappresentanza aziendale sindacale Filcams-Cgil come valida e legittimamente costituita;

b) riconoscere i permessi sindacali negati ai rappresentanti sindacali aziendali;

c) restituire le somme indebitamente trattenute ai rappresentanti sindacali aziendali;

d) riconoscere il diritto alla affissioni con la concessione del relativo spazio o bacheca sindacale;

e) riconoscere la nomina dei rappresentanti per la sicurezza ai sensi della legge 626/94;

f) desistere da qualsiasi comportamento volto a limitare o comprimere al sindacato istante lo svolgimento della attività sindacale;

il proprietario a tutt'oggi continua a mantenere inalterati i comportamenti lesivi e discriminatori nei confronti dei sindacalisti della Filcams-Cgil dell'Istituto e ciò comporta la decisione di organizzare il *sit-in* sopra menzionato al quale hanno dato la conferma di partecipazione per solidarietà tutti i rappresentanti sindacali Filcams-Cgil degli Istituti di Roma —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se essi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per verificare la sussistenza di comportamenti anti-sindacali, in particolare, affinché detta società si limiti a rispettare

i contratti di lavoro e a rispettare il diritto di ogni lavoratore di nominare rappresentanti sindacali all'interno del posto di lavoro e a quest'ultimi di espletare i loro compiti, senza subire continue pressioni, legittimamente riconosciuti in questo caso anche dal Tribunale civile di Roma.

(4-02881)

LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della vigilanza privata aderenti alla Filcams Cgil di Roma e del Lazio hanno denunciato, anche in sede giurisdizionale, i gravi comportamenti antisindacali posti in essere dalla Società Italpol a r.l. nei confronti dei rappresentanti aziendali dello stesso sindacato;

in particolare, questi lavoratori lamentano manifestazioni di intolleranza ed anche intimidatorie ed offensive rivolte ad alcuni rappresentanti sindacali — intervenute anche a seguito di una pronuncia del tribunale del lavoro che ha accolto il ricorso della Filcams Cgil ai sensi dell'articolo 28 legge n. 300 del 1970 — ma anche il disinteresse aziendale verso i diritti e le condizioni lavorative delle guardie particolari giurate dipendenti, avviate alla loro attività senza il rispetto dei requisiti di legge — titolo prefettizio, equipaggiamento, porto d'armi, giubbetti antiproiettile — e, quindi, senza alcuna tutela per la propria e la altrui sicurezza;

la vicenda dell'Italpol Spa riporta in evidenza la mancanza di garanzie nel rapporto di lavoro delle guardie particolari giurate, dovuta in parte all'inadeguatezza normativa, che non riconosce a questi lavoratori una specifica qualifica e adeguata formazione professionale e in parte al mancato rispetto da parte del datore di lavoro dei vincoli che impone l'impiego di lavoratori in attività fortemente esposta;

risulta altresì evidente la carenza del sistema dei controlli, pur necessari ad assicurare che l'attività imprenditoriale si

svolga nella corretta concorrenza tra imprese e senza procurare vantaggio economico sulla pelle dei lavoratori —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere in favore del miglior riconoscimento dei diritti e delle competenze delle guardie particolari giurate;

se il Ministro non intenda rafforzare il sistema dei controlli sull'attività delle imprese di vigilanza privata per garantire il rispetto della legge e delle disposizioni vigenti, con particolare riferimento ad eventuali condotte antisindacali. (4-02885)

PAPPATERRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i comuni della Calabria hanno da tempo manifestato la ferma intenzione di fare ogni sforzo possibile per garantire un'effettiva stabilizzazione dei lavoratori LPU ed LSU, utilizzando gli strumenti a ciò predisposti dalla legge regionale 30 gennaio 2001, n. 4;

l'efficacia della legge sopra citata, il cui prioritario obiettivo è dichiaratamente quello di realizzare il progressivo svuotamento del bacino regionale dei soggetti attraverso la realizzazione di iniziative occupazionali, è al momento vanificata dall'assenza dello strumento legislativo di riferimento;

a tal proposito si rileva infatti la mancata estensione all'anno 2002 della norma di cui all'articolo 78 comma 6 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) che, in deroga all'articolo 12 comma 4 del decreto legislativo n. 469 del 1997, consentiva alle pubbliche amministrazioni e agli enti locali l'assunzione diretta in organico di lavoratori socialmente utili di categoria A e B per una quota del 100 per cento anziché del previsto 30 per cento;

non sono note le ragioni per le quali si sia voluto, ad avviso dell'interrogante, «volutamente», dimenticare di inserire nella legge finanziaria la riconferma del disposto del citato articolo 78 nonché la proroga fino al 31 dicembre 2003 del termine per la costituzione di società miste per l'utilizzazione diretta dei lavoratori precari —:

quali iniziative normative il Ministro interrogato intenda adottare per consentire estensione dell'efficacia dell'articolo 78, comma 6, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, anche al fine di evitare il paradosso, venutosi a creare per effetto di una legge regionale che incentiva la stabilizzazione dei soggetti menzionati, cui non fa riscontro un'adeguata copertura al livello di legislazione statale. (4-02886)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente per la tutela del lupo italiano (Etli) si pone come finalità la conservazione e la protezione della razza del lupo italiano (*canis lupus italicus familiaris*);

tale Ente è stato tenuto in vita per oltre trent'anni da risorse private;

nella precedente legislatura furono stanziati risorse e furono presentate proposte di legge per salvaguardare la sopravvivenza dell'ente;

si rendono necessari interventi urgenti per evitare lo scioglimento dell'ente e per permettere la continuazione dell'attività di protezione del lupo italiano —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare la cessazione dell'attività dell'Etli. (5-00913)